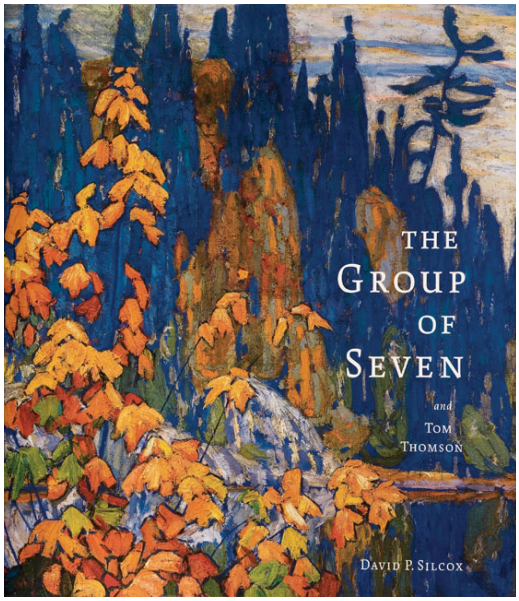
Il "Gruppo dei sette" e la scoperta del paesaggio canadese

Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

17 Ott, 2007 at 12:05 PM

Il *Gruppo dei sette* si forma una sera del 1920, nella casa del pittore **Lawren Harris**, alla presenza di **J.E.H. MacDonald**, **Arthur Lismer**, **F.H. Varley**, **Frank Carmichael** e **Frank Johnston**. Rimangono ignote le ragioni della scelta fatta da Harris sul coinvolgimento di artisti con *background* così diversi, benché sia fuor di dubbio che sia stato proprio lui il mentore di questa piccola comunità artistica canadese, ancora tutta da scoprire. Quando si trasferì negli Stati Uniti dal Canada, Johston scrisse, infatti, che si ritrovava «senza una guida» e precisò che, in passato, era sempre stato Lawren Harris ad incoraggiarlo in ogni scelta.

Ma chi erano questi giovani, «convinti – si legge nel catalogo della loro prima collettiva - che l'arte di un Paese debba crescere e fiorire nella sua terra prima che il Paese stesso possa essere posseduto dai propri abitanti»? Ecco una breve carrellata delle loro biografie. James Mac Donald (1873-1932) nacque nella Contea di Durham, in Inghilterra, prima di trasferirsi con la famiglia in Canada, all'età di 14 anni. L'incontro con Harris avvenne nel 1911, quando era ormai all'apice della propria carriera artistica e letteraria. Di fronte ai sui dipinti, Harris capì di aver trovato qualcuno che condivideva il suo punto di vista sul paesaggio canadese ed era in grado trasferirlo sulla tela in modo aderente al vero.L'idea fu quella di seguire le orme dei pittori scandinavi contemporanei e di osservare il Canada attraverso lo stesso tipo di sguardo, una sorta di ritorno alla bellezza primitiva del paesaggio.Alexander Jackson (1882-1974) si trasferì a Toronto da Montreal, dopo un lungo periodo trascorso a Parigi all'Académie Julian. Toronto gli parve subito più vicina al suo ideale artistico, poiché piena di opportunità espositive. Pensiero simile quello dell'inglese Arthur Lismer (1885-1969), il quale trovò nel Canada il Paese della creatività illimitata e degli ideali utopici in cui aveva sempre creduto.Fu lo stesso Lismer a persuadere l'amico Frederick Varley (1881-1969) a seguirlo, nel 1912. Varley aveva appena iniziato una carriera di disegnatore ad Anversa e Toronto – con le sue illimitate possibilità nelle stampe e nei tessuti – si dimostrò terreno fertile, benché i suoi lavori (soprattutto ritratti) siano i più lontani dallo spirito del gruppo. Franklin Carmichael (1890-1945) - il più giovane dei sette - cresciuto nell'Ontario, proseguì gli studi ad Anversa su suggerimento di Lismer e Valery. Il grande spirito di iniziativa e il senso pratico ne fecero l'anima commerciale del gruppo. Francis Johnston (1888-1949), infine, cresciuto a Toronto fu un artista estremamente versatile, in grado di lavorare rapidamente e creare immagini di alto livello emotivo. Lasciò



il gruppo subito dopo la prima mostra collettiva, poiché considerava la loro arte troppo moderna.Non presente al primo incontro - ma di importanza cruciale - **Tom Thomson** (1877-1917) contagiò gli altri sette con il suo amore per l'Algonquin Park i cui laghi, rocce e foreste sarebbero diventati una fonte di ispirazione inesauribile per tutte le loro opere. Per questo motivo, nonostante il nome del sodalizio sia nato solo dopo la sua morte, Thomson viene considerato come parte integrante del movimento.

I membri del *Gruppo dei sette* erano già personalità affermate nel firmamento artistico canadese di fine anni '10, inizio anni '20. Alcuni di loro – ex artisti di guerra – ottennero recensioni strabilianti, destando l'interesse della National Gallery canadese che acquistò molti dei loro lavori.Al successo si aggiunga un'inesauribile volontà nella ricerca di paesaggi mai dipinti. Nel primo ventennio del secolo, il gruppo di amici e pittori aveva già al proprio attivo una lunga serie di lavori *en plain air* nella Georgian Bay, nel già citato Algonquin Park e a Magnetawan. L'arrivo degli esponenti più giovani, Carmichael e Lismer, non fece che iniettare linfa vitale a un'arte in fase di espansione.L'inizio di un viaggio comune, bruscamente interrotto dal primo conflitto mondiale che, di fatto, posticipa di qualche anno la nascita del movimento vero e proprio e impedisce al più anziano Thomson di entrarvi attivamente a far parte.Seguendo uno spirito quasi missionario, il gruppo voleva convertire gli scettici in credenti. Il loro credo era di stampo quasi nazionalistico: solo artisti canadesi «puri» avrebbero potuto salvare le sorti dell'arte del Paese. Lo stile europeo risultava essere troppo artefatto per non tradire l'identità del Canada ma, al contrario di altri movimenti secessionisti, non mossero mai contro l'Accademia e lasciarono, invece, la porta aperta a qualsiasi artista condividesse il loro credo.Non rinnegarono altre correnti pittoriche e scelsero l'impressionismo e il post-impressionismo come esempi da imitare, promuovendo progresso, sviluppo anziché rivolta o rivoluzione. Secondo Harris: «ci trovavamo nel bel mezzo di un processo creativo in cui andavamo alla ricerca delle emozioni celate di un intero Paese. Volevamo migliorare le cose, non distruggerle».Pur vivendo il periodo di massima produttività in un solo decennio, nel tardo '900, Harris ricordò così la loro avventura: «Eravamo in uno stato di continuo entusiasmo. A volte seri, altre faceti. Ma amavamo il nostro Paese sopra ogni cosa ed esplorarlo ci sembrava l'unico modo per poterlo dipingere».

Didascalia delle figure

(fig. 1) Storica foto del *Gruppo dei sette* di Arthur Goss. Da sinistra: Varley, Jackson, Harris, friend Barker Fairley, Johnston, Lismer, MacDonald

(fig. 2) Copertina del libro *The Group of Seven and Tom Thomson* di David P. Silcox (Firefly Books, Toronto 2003)

(fig. 3) Lawrence Harris, *Old Houses*, 1911

Per saperne di più

Sitografia

Il sito del *Gruppo dei sette*

Il *Gruppo dei sette* su Wikipedia

Il sito della National Gallery of Canada

Biografia

David P. Silcox, *The Group of Seven and Tom Thomson*, Firefly Books, Toronto 2003